

## FURTI DI MEMORIA

**M**entre a Roma s'avverte un tintinnar di scia-bole e la destra si sfascia facendo volare stracci e sputi, in Sicilia si continua a ragionare come se a Napoli governassero sempre i Borboni. Le parrucche sono un po' più impolverate, gli abiti da festa un po' più sgualciti, ma l'importante è un invito a corte, un giro di minuetto, un passo a due, un'ombra di rosolio... Fra meno di una settimana in Sicilia il Partito Democratico voterà la fiducia al bilancio del governatore Raffaele Lombardo decretando con i propri voti la sopravvivenza di quel governo e la salvezza politica di un presidente di regione indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Due anni fa il medesimo Pd siciliano aveva orgogliosamente schierato alle elezioni regionali la propria candidata più autorevole, Anna Finocchiaro, in una vibrante campagna elettorale nel nome di una Sicilia libera finalmente dalle clientele del candidato delle destre Lombardo. Oggi, archiviata la campagna elettorale, il Pd è entrato di fatto nella coalizione di centrodestra a fianco di Raffaele Lombardo e dei suoi galoppini.

**Cosa sia accaduto** in questi pochi mesi di governo, quale purga di verità sia giunta dal governatore siciliano sfugge a tutti. Le uniche novità sono l'indagine della Procura di Catania nei confronti di Lombardo per una presunta sua contiguità con i clan locali di Cosa Nostra e lo sfascio della maggioranza che s'è spaccata a metà dopo aver litigato per un anno sulle regole per spartirsi i posti di governo e di sottogoverno. Ce ne sarebbe quanto basta per chiedere le dimissioni di Lombardo, indagato per un reato gravissimo e ormai privo in aula dei numeri per andare avanti.

Che fa invece il Pd? Infiltra un paio di assessori in giunta, si offre a far da stampella a Lombardo e tra qualche giorno impedirà la crisi del governo regionale approvando il bilancio, fianco a fianco con i basisti di Forza Italia Gianfranco Micciché e Marcello Dell'Utri. Interpellati, i dirigenti democratici dell'isola spiegano: lo facciamo per le "riforme". E naturalmente lo fanno anche per la Sicilia: vilipesa, frastornata, illusa, dimenticata, abbandonata. Con parole meno alte si direbbe "chiagne e futti", che anche in politica è una scelta legittima, purché sia chiaro che so-

Claudio Fava



I democratici si apprestano a votare la fiducia al bilancio del Governatore. Cancellando la campagna elettorale in nome di una Sicilia libera



Raffaele Lombardo, Governatore della Sicilia

# LO STRANO PD STAMPELLA DI LOMBARDO

lo di questo si tratta.

**Se torniamo a scriverne** è perché a quel misfatto si potrebbe ancora porre rimedio. Se non altro, come hanno suggerito alcuni dirigenti locali del Pd in una accorata lettera a Bersani, chiedendo che siano gli elettori di quel partito a pronunciarsi sull'inciucio. Dai capetti siciliani, la proposta è stata considerata un affronto, un atto di sfiducia alle sacre responsabilità della politica visto che le primarie devono servire solo per incoronare i viceré di turno. In compenso da Palermo è partita un'altra lettera per Bersani a firma, tra gli altri, di Beppe Lumia, il più ostinato sostenitore dell'inciucio con Lombardo. Nella lettera Lumia se la prende con Mirello Crisafulli che ha vinto le primarie del partito ed è candidato sindaco ad Enna. «Una scelta in totale, irriducibile contrasto con ciò che il Pd deve essere ed è nato per essere, un grande partito popolare e progressista impegnato, in via prioritaria, per la legalità e contro le mafie», dice Lumia. Ma perché candidare Crisafulli è una scelta in totale, irriducibile contrasto eccetera, e sostenere con i propri voti d'aula Raffaele Lombardo è invece una misura di lungimiranza politica? Chi scrive non ha mai fatto mistero del proprio giudizio politico su Crisafulli: che nel frattempo però è stato indagato, prosciolto e subito ricandidato dal Pd alla Camera (senza che Lumia e compagni abbiano pronunciato verbo). Com'è che lo stesso rigore morale non si esercita adesso nei confronti d'un governatore accusato - e non prosciolto - di contiguità con Cosa Nostra da tremila pagine di rapporto dei Ros? Cos'è che rende così fluida e instabile l'indignazione di taluni quando c'è da mandare alla gogna Crisafulli e da incensare invece Lombardo? Bastano quel paio di assessori guadagnati in giunta? Basta agitare la parola "riforme", fino ad oggi declinata dal governatore Lombardo negli ospedali siciliani secondo modelli feudali da ius primae noctis? Prima i miei fratelli, poi i miei parenti, poi i dirigenti politici del mio partito... «Il crisafullismo - notificava Lumia qualche giorno fa ai giornalisti - rappresenta il vecchio modo di fare politica».

**E Lombardo?** È lui il nuovo che avanza? O, come ai tempi dei Borboni, Francia o Spagna purché se magna? ♦